

Ore 8 Rassegna stampa: dura polemica della Padania contro l'invasione dei pelati made in China: «A noi ci piacciono solo i pelati made in Arcore».

Ore 9 Nuova querela di Maurizio Gasparri a l'Unità, che gli aveva dato del ministro fascista. «Nessuno mi ha mai dato del ministro senza scontrarne le conseguenze».

Ore 9.30 Polemiche su Del Piero da parte degli animalisti: pare abbia usato la doppietta di Siena per sparare a quel maledetto uccellino.

Ore 11 Del Neri rivela i reali motivi per cui ha messo fuori rosa Panucci: «Mi ha dato dell'incompetente, del polentone, della faccia da beccamorto. E passi. Ma quando ha detto che sono come Voeller non ci ho visto più».

Ore 14.42 L'attore Giorgio Pasotti preannuncia a "Quelli che il calcio" il film che umanizzerà le vicende del terrorismo nero. Titolo provvisorio: «E allora Mambro».

Ore 15.45 Visionato il secondo gol del leccese Bjelanovic, il regista Guido Chiesa offre ai difensori del Messina Conte, Rezaei e Parisi una parte nel sequel di «Lavorare con lentezza». In-

Contro Crampo

Novellino fa le rime e cambia lavoro

Luca Bottura

terpreteranno l'ultima parola del titolo.

Ore 16.45 Gustoso retroscena dietro il tracollo della Lazio a Parma, causato da una difesa che faceva acqua da tutte le parti: sembra che Zauri abbia studiato al Liceo Parini di Milano.

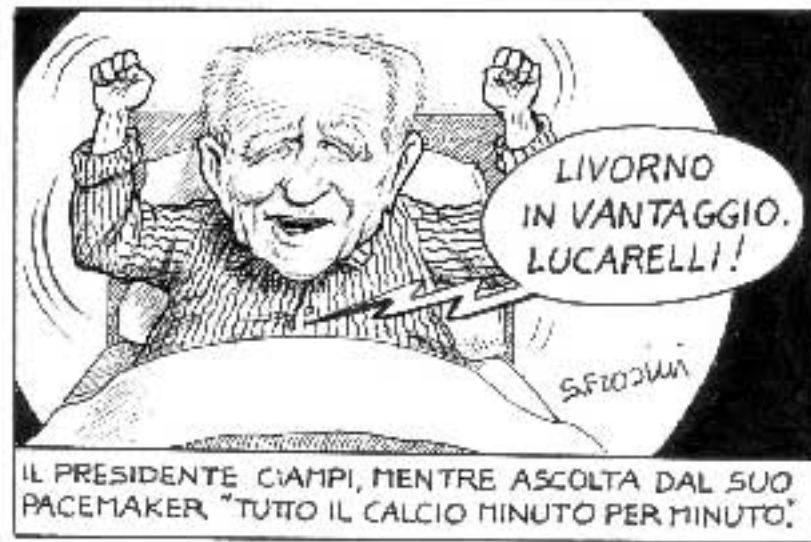
Ore 16.47 Gigi Marzullo presenta a "Quelli che..." il suo nuovo libro: "Il Marzulliere". La prefazione è del neosenatore a vita Mario Luzi.

Ore 16.48 Ricevuta la notizia che Luzi

ha prefato Marzullo, il presidente Ciampi decide spontaneamente di farsi impiantare un secondo pacemaker, poi revoca la nomina del noto poeta.

Ore 16.49 Ciampi nomina Cristiano Lucarelli senatore a vita al posto di Luzi, con la seguente motivazione: «Non avrà illustrato un granché, ma almeno ha fatto gol col Bologna. Deh».

Ore 17 Pur se deluso dal pareggio di Udine, il presidente Della Valle non



perde il suo aplomb e consegna a Mondino un paio di Tod's fiammanti, invitandolo a darsi un calcio in culo da solo.

Ore 17.07 Walter Novellino a "Stadio 2 Sprint" commenta la sconfitta col Brescia: «Chi vince è sempre un bel ragazzo e chi perde è una testa di...».

Ore 17.08 Ancora Novellino: «Chi pareggia non litiga e chi perde viva la...».

Ore 17.09 Sempre Novellino: «Chi soccombe ha la faccia di bronzo ma chi vince talvolta è uno...».

Ore 17.10 Novellino lascia la Samp: farà l'opinista fisso all'Isola dei famosi.

Ore 17.25 Italia 1 annuncia l'arrivo di Alessia Merz per risolvere gli ascolti del reality show "Campioni": dovrà fare spogliatoio. Ho detto fare.

Ore 18.30 Paola Ferrari a "Novantesimo minuto" lancia una partita benefica tra senatori italiani e russi che si svolgerà oggi a Taranto. Slogan della manifestazione: «Visto che non contiamo una cipia e decide tutto uno solo, almeno fateci giocare a pallone».

Ore 22.15 Finisce con uno spettacolare 0-0 il derby tra Milan-Inter, davanti a spalti gremiti. E però mancato il tutto esaurito: il senatore Cossiga aveva un impegno.

(ha collaborato Lorenza Giuliani)

setelecmando@yahoo.it
gago.splinder.com



IN BRASILE VINCE MONTOYA

Successo del colombiano che saluta la Williams
Secondo Raikkonen
Barrichello sul podio
Solo 7° Schumacher



IN PARITÀ IL DERBY DI MILANO

Finisce 0-0 a San Siro
e il vantaggio bianconero
in classifica aumenta
Primi tre punti
per Parma e Livorno

Roberto Gugliotta

MESSINA A chi gli chiede della Juventus e di quello scontro in programma il 14 novembre a Lecce, Zdenek Zeman risponde "Vabbuò", con quel tipico intercalare foggiano che è rimasto in ricordo delle splendide stagioni nella Capitanata. Erano i tempi di Zemanlandia, del suo umorismo accompagnato da una maschera immutabile solo leggermente increspata dalla piega della bocca. Tullio Solenghi lo consacrò in una sua memorabile rappresentazione caricaturale e Beppe Signori per anni lo ha dipinto come uno che nello spogliatoio faceva morire da ridere.

Juventus 19, Lecce 14. Il tecnico boemo, palermitano d'adozione, oggi si permette di guardare da vicino l'odiata Signora. E magari sotto sotto spera di far un dispetto a quella triade bianconera (Giraudò-Bettega-Moggi) che negli ultimi anni ha cercato di ridicolizzarlo per via



L'anti Juve



Messina violata, vola il Lecce di Zeman

Siciliani travolti in casa (4-1) dopo due anni. La banda del boemo al secondo posto

delle sue esternazioni sul doping e gli scudetti in farmacia. Intanto nemmeno la lezione di gioco impartita al Messina dei miracoli lo fa esultare più di tanto: «Il 4 a 1 è frutto del lavoro che svolgiamo in settimana con i ragazzi spiega il tecnico boemo - Il Messina ci ha aiutato con quelle palle lunghe per Zampagna, imitando il Chievo e poi il Palermo. I veronesi sono stati più bravi delle siciliane, limitando il nostro potenziale offensivo. Quella sconfitta è stata salutare perché abbiamo imparato la lezione». Certo è che il Lecce, autentica bestia nera del Messina visto che ieri ha tolto

l'imbattibilità interna in campionato dopo due anni (l'ultima sconfitta il 28 settembre 2002, al Celeste furono sempre i salentini a imporsi 2 a 0), è stato agevolato da quel gol messo a segno dopo appena cinque minuti da Vucinic, dalla incapacità dei padroni di casa di andare in rete e poi dalla dormita generale del reparto arretrato siciliano sul raddoppio di Bjelanovic. In campo si è vista una sola squadra, che ha fatto divertire i trentamila del San Filippo, che andava a mille nonostante la temperatura quasi estiva (vicina ai 30 gradi), che svariava su ogni fronte del campo, che ha sbagliato

pochissimo mettendo in mostra una condizione atletico e tattica che già mercoledì con l'Inter avrà un'importante prova del nove. E non è bastata la spinta del pubblico del San Filippo per scuotere la squadra di casa, apparsa stanca, quasi svogliata. Zeman è stato bravo a leggere il disagio della difesa a quattro di Mutti, con Zoro fuori posizione. «Lo vedrei bene al centro», ha sussurrato il boemo a fine partita.

Sul 2 a 0, comunque, il Messina ci credeva ancora ancora, figurarsi dopo il tap in sotto porta Di Napoli. Ma qui è

stato bravo il Lecce a portarsi subito sul 3 a 1 con un'altra prodezza dell'attaccante croato Bjelanovic, in estate in procinto di accasarsi nello Stretto. Sul calcio d'angolo battuto sotto la curva sud, il bomber ex Genoa beffava Storari.

Nell'intervallo era lecito aspettarsi che Mutti rimescolasse le carte, scuotesse i suoi uomini e soprattutto desse le giuste coordinate alla difesa. Invece è stato sempre Zeman a dettare le danze, a convincere Babù al sacrificio su Parisi (non lasciandogli palla) e a innervosire i padroni di casa con decine di fuorigioco da far venire il

mal di testa ai due collaboratori dell'ottimo Farina. Nei secondi 45' le occasioni per i pugliesi si sono sprecate e sembrava quasi un test di allenamento. Ed era più che lecito chiedersi dove fosse finito quel Messina che ha battuto Roma e Milan e ha giocato a lungo alla pari con la Juve al Delle Alpi. Interrogativo senza risposte, che se facesse fede la partita di ieri con il Lecce questa squadra sembrerebbe assai modesta.

Ha vinto Zeman che al San Filippo ha ritrovato i vecchi amici di Licata, quelli della stagione 89/90 a Messina, e che per tanti foggiani e parmensi continua ad essere il re del calcio. E quando Dalla Bona ha fatto quaterna, il tecnico boemo non ha nemmeno alzato le braccia al cielo. Lui era ancora arrabbiato per le altre dieci palle gol sprecate. E a chi gli chiedeva se non gli scappasse da ridere pensando che adesso a proprio lui l'anti Juve, Zeman rispondeva gelido: «Non rido mai, specie quando si tratta della Juventus».

Zdenek Zeman
57 anni.
Il suo Lecce
fin qua ha perso
solo a Verona
contro il Chievo
Per i salentini
4 vittorie
e due pareggi
Quello del Lecce
è il miglior attacco
del campionato
italiano con 18
reti realizzate
Bene anche
la difesa con
solo 9 gol subiti